

DUE ORRORI AGGIUNTIVI NELL'ORRORE DELL'APOCALISSE NUCLEARE: I CINQUANTA TECNICI SUICIDI E LA NEVE RADIOATTIVA

Editoriale

a cura del Dott. Maurizio Santoloci

Il nucleare non finisce mai di stupirci in ordine agli inimmaginabili dettagli e risvolti in caso di disastro. Si possono verificare eventi specifici che nessuno di noi avrebbe mai potuto prevedere a tavolino in sede preventiva e di progettazione delle centrali.

Il che conferma che questa scelta è un vero buco nero dagli effetti che le nostre menti non possono comunque nemmeno lontanamente profetizzare.

Due orrori aggiuntivi mi hanno particolarmente colpito in questo orrore generale dell'apocalisse nucleare (non giapponese, ma mondiale) in atto.

Il primo: i cinquanta tecnici suicidi. E' un fatto orribile. Contro natura. Contro ogni logica umana e razionale. Ma ci rendiamo conto? Questo dettaglio sta passando sui TG come un fatto quasi scontato. Un particolare di minore importanza. Invece – a mio avviso – si tratta di una icona significativa della follia di questa scelta, e di quale punto di assurdità può portare il ricorso al nucleare.

Dunque, pensiamoci bene. Cinquanta tecnici e specialisti, che non sono droni o robot (ci riflette mai nessuno a questo "dettaglio"?) si sono offerti per sacrificarsi (leggi: suicidarsi) al fine di operare dentro la centrale, e cioè in piena tempesta radioattiva, gli ultimi (inutili e disperati) tentativi di bloccare o ridurre il disastro.

E' veramente assurdo dover pensare che cinquanta esseri umani possono offrirsi per tale estrema scelta, e che gli altri accettino tale evento come un fatto ordinario. Si sono offerti non solo a morte certa, ma a "quella morte". Perché il vero problema dell'inquinamento radioattivo non è solo che uccide, ma "come" uccide... Qualcuno di voi ha idea di quali sofferenze immani comporta questo tipo di morte? Credo di no. Ed è meglio così.

E' un atto estremo che merita rispetto per quelle persone e per la loro dedizione agli interessi superiori dell'umanità, ma è anche un atto estremo che dovrebbe indurci ulteriormente a riflettere. Perché se in un tessuto sociale serio e tecnologico come il Giappone siamo arrivati – evidentemente non potendo fare altro... - a dover chiedere a cinquanta esseri umani di bruciare a fuoco lento radioattivo le loro carni, si vede che è stata superata la soglia del prevedibile, e che dunque l'atomo è sempre potenzialmente ed inevitabilmente fuori controllo.

E se succedesse in Italia? Chi andrebbe al posto dei quei cinquanta? Si dirà: in Italia non è possibile... Ma anche in Giappone pensavano così, perché non credo che negli standard di intervento possibile avevano ipotizzato questa scelta oggi adottata... Eppure è successo...

E allora, se succedesse in Italia che ci va dentro a bruciare le proprie carni nell'inferno atomico? Qualcuno di coloro che, seduti comodamente in poltrona, oggi pontificano sulla necessità e tranquillità del nucleare in Italia?

Proposta: tutti costoro, tanto sicuri che tanto qui non potrebbe mai succedere nulla, firmino un documento in cui si impegnano in caso di incidente ad entrare nella centrale in panne fino all'estremo sacrificio. Quanti ne troviamo?

Secondo aspetto. La neve radioattiva. E' anche questa una notizia passata in fil di voce, quasi ordinaria, sussurrata nei TG in pochi istanti di impercettibile comunicazione. Ma vi rendete conto? Quella popolazione disgraziata, già martirizzata dal terremoto e dalle acque assassine, adesso si vede cadere addosso neve radioattiva, compresi i soccorritori (anche esteri). L'assurdo nell'assurdo. Da *fiction* catastrofica.

Quando ero bambino leggevo un fumetto nel quale – a puntate – si narrava di fiocchi tipo neve che uccidevano gli abitanti della terra, resa letale da extraterrestri che con questo sistema sterminavano gli umani per impossessarsi del nostro pianeta. Ed allora i pochi superstiti si rinchiudevano in casa, nelle cantine, uscivano atterriti con tute realizzate con stracci di emergenza, e rientravano stando bene attenti a non far penetrare neanche un fiocco in casa. Altrimenti era la fine. Poi il fumetto, dopo tanto tempo, vide vittoriosa la nostra gente che trovò un antidoto e tutti fuori per scacciare gli alieni.

Qui oggi è peggio. La neve radioattiva non ce l'hanno inviata i marziani, ma ce la siamo creati da soli cadendo nel trappolone di politici e tecnici mendaci che ci hanno sempre garantito – in ogni angolo del pianeta – che tutto era bello e sicuro. Ed il lieto fine è impossibile, perché qui non c'è antidoto. Il nucleare è per sempre, ce lo appiccichiamo addosso per millenni e per i figli dei nostri pronipoti. E qualunque cosa facciamo, è peggio.

Nuvola che viaggia? La respiriamo. Piove o nevicata? Peggio: infesta le persone che sono bagnate da queste gocce avvelenate, e rende radioattiva terra e sottosuolo ed acque di fiumi, laghi, mari; rende l'ambiente invivibile ed entra nella catena alimentare e finisce poi - a breve - nei nostri apparati digerenti. Che ci facciamo allora? Nulla, ce lo teniamo. In eterno.

Adesso siamo arrivati a tentare di spegnere l'apocalisse nucleare con gli idranti antisommossa della polizia. Ma ci pensate a che punto siamo arrivati? Nella evolutissima società giapponese, ad altissima tecnologia, siamo ridotti a sparare al mostro con le cerbottane di acqua. Segno che siamo fuori controllo, fuori di ogni prevedibilità. Tra poco tenteremo con i gavettoni di acqua delle matricole universitarie. Ci sarebbe da ridere, se non fosse tutto immensamente tragico. E l'acqua così oggi sparata dove finisce? Anche questa in mare... Vedi sopra.

Questa improvvisazione artigianale e ridicola dei grandi tecnici che fino a ieri pontificavano sicuri, sapendo di mentire, sulla presunta sicurezza assoluta delle centrali nucleari è l'icona del fallimento di tale politica energetica. E costoro hanno tanti colleghi. Ad esempio, quelli delle grandi società che stuprano i fondali marini per succhiare il petrolio. Vi ricordate il recentissimo disastro ecologico americano delle marea nera, dove tentavano in modo altrettanto improvvisato e artigianale di "tappare il buco"? Anche lì erano (e sono) del tutto impreparati... Tanta sicurezza ed alterigia prima, e poi tanta ridicola impreparazione tecnologica. Ed il mondo si distrugge sotto i loro colpi e sotto la mazza della loro catena di interessi che va comunque prima ed al di sopra di tutto.

Ma vi ricordate alcuni “tecnici” cosa avevano proposto? Di bombardare la falla con ordigni nucleari! E sembra che in altre occasioni, stati più reticenti e imbavagliati lo hanno realmente fatto... Ma vi rendete conto a che punto siamo arrivati?

E di tutto questo coloro che in casa nostra hanno ancora il coraggio (questo veramente eroico) di continuare a sostenere che l'Italia andrà avanti sul nucleare come se niente fosse tanto qui sarà tutto sicuro e bello, che ne pensano?

Non solo in Italia ma anche all'estero. E qui ormai non è solo un problema di opporci al nucleare dentro i nostri confini, ma di stimolare ripensamenti a livello europeo e di pensare in modo serio e convinto ad una nuova politica energetica. Perché abbiamo visto che le nuvole radioattive non necessitano di passaporto. Ad esempio, i TG ci hanno fatto vedere che a 30 km dal confine italiano, in Svizzera c'è in piena attività una centrale di oltre 40 anni. Un reperto praticamente archeologico, parlando in termini ed in tempistica di nucleare. E allora? Che facciamo? E se questa centrale va in tilt? Andiamo ad evacuare tutto il Nord Italia? Ma la controllano realmente? Abbiamo visto in Giappone come fino a qualche ora prima della iniziale esplosione (non occultabile grazie al film realizzato da una telecamera) negavano ancora tutto! La filosofia del negazionismo è planetaria. E poi: adesso a livello europeo hanno deciso lo “stress test” a tappeto. Ma che vuol dire? Perché farlo adesso dopo il Giappone? Allora non li hanno mai fatti prima?! Se li fanno seriamente adesso, vuol dire che fino ad oggi non li hanno mai fatti (perlomeno seriamente). E se invece li hanno fatti realmente fino ad oggi, adesso ci stanno prendendo in giro. Insomma, atteso che abbiamo centrali al confine, quali sono le verità reali? Su quali “cose” siamo tutti seduti?

Ma se li pongono i sostenitori del nucleare questi problemi?

Ed allora, cari lettori, cerchiamo almeno di porceli noi. Per noi, ma soprattutto per i figli, i pronipoti ed i figli ed i nipoti dei pronipoti. Qui stiamo giocando una partita che coinvolge l'umanità per i prossimi millenni. Lo abbiamo capito?

Maurizio Santoloci

Pubblicato il 18 marzo 2011

